

MANIFESTAZIONI RICORRENTI

La donna in musica
(8 marzo)

Incontriamoci al Monastero
(1° e 2° settimana di settembre)

Guida pubblicata a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Cairate, in collaborazione con il Gruppo Guide Volontarie.

Testi dell'Arch. Gianpaolo Cisotto
Progetto grafico di Agostino Alloro

Santo Vescovo XV Secolo

MONASTERO DI S. MARIA ASSUNTA
CAIRATE (Varese)

GRUPPO GUIDE

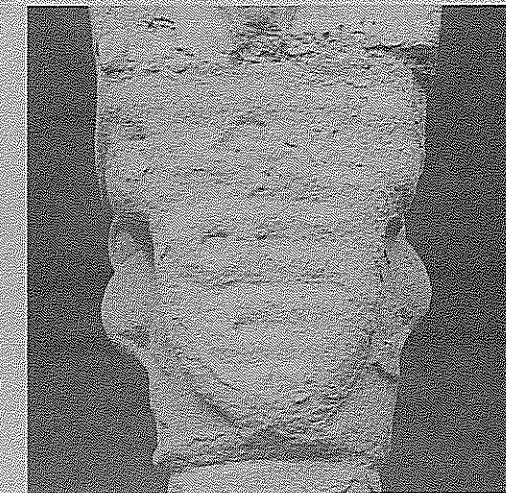
Nel febbraio del '93, l'amministrazione comunale ha dato riconoscimento ufficiale al «Gruppo guide volontarie del Monastero di Cairate». Da quella data il gruppo si è organizzato e ha funzionato autonomamente, continuando ad essere supportato logisticamente e materialmente dall'amministrazione. Tale scelta è nata dall'esigenza di una maggiore snellezza e autonomia del gruppo, per raggiungere nel migliore dei modi gli obiettivi prefissati: consentire l'apertura al pubblico del Monastero, espletare il servizio di accompagnamento dei visitatori, sollecitare la diffusione di manifestazioni artistiche e culturali che vedano coinvolta la struttura. Il Gruppo guide, che ha organizzato la propria segreteria presso la biblioteca, non ha finalità di lucro, e intende tra i suoi obiettivi, perseguire tutte le iniziative possibili per aumentare il numero dei suoi componenti. Vuole farlo anche attraverso questa guida invitando tutti coloro che sono sensibili alla salvaguardia del Monastero a mettersi in contatto con il coordinatore del gruppo, Ottorino Galfrascoli o con la biblioteca (tel. 360.140).

Essere una guida richiede solo passione e impegno, studiare la storia del chiostro, e dedicare due o tre fine settimana all'anno per guidare i turisti alla visita del Monastero. Si ricorda che il Monastero è aperto da aprile a ottobre tutti i sabati e le domeniche dalle 2 al tramonto, e che due guide saranno sempre disponibili per la visita dell'intera struttura.

Vi aspettiamo numerosi per visitare il Monastero e per dare l'adesione al Gruppo guide!!!

LA STORIA

La fondazione di Cairate risale al III secolo a.C. Il villaggio era forse caratterizzato da una parte fortificata, adiacente ad una strada importante, probabilmente la famosa Como-Novara. La presenza romana è confermata dalle tracce della «centuriazione». I Romani introdussero la coltivazione dei cereali in pianura e della vite sui terrazzamenti. OPIMII, COELII, PLINII e ALBUCII erano le famiglie citate nelle iscrizioni ritrovate e ancora visibili in loco e nel museo di Gallarate. L'importanza strategica di Cairate venne confermata dai Longobardi, che si insediaronο a Peveranza e nell'area dove poi sorse il Monastero, come confermato da scavi archeologici realizzati sotto la guida del dott. Brogiolo nel 1981. Tali stanziamenti servivano a controllare le vie che da sud e da ovest confluivano a Castelseprio, capoluogo del «Contado» del Seprio. Il Monastero benedettino di Santa Maria Assunta è stato fondato nel 737 da Manigunda, una nobile longobarda legata alla corte regia di Pavia, per sciogliere un voto in seguito ad una guarigione. Resta ancora una copia, quasi certamente apocrifa ma non per questo inattendibile,



Capitelli in arenaria
con stemmi dei Della Torre e Visconti

Bassorilievo con due colombe - XII sec.



dello «iudicatum» con il quale Manigunda devolveva i propri beni al costituendo Monastero. Inoltre stabiliva la dipendenza del cenobio dal vescovo di Pavia, nonostante l'appartenenza del paese alla diocesi milanese. Il primo documento attendibile, in cui viene citato il Monastero, è una bolla di papa Giovanni VIII dell' 877 in cui si confermano al vescovo di Pavia i monasteri extra diocesani di Cairate e Sesto Calende. Seguirono altri privilegi imperiali e conferme papali, soprattutto nei periodi in cui le monache si sentivano minacciate. Per circa un millennio il Monastero, che possedeva i 2/3 del territorio cairatese e i 4 mulini, è stato il centro economico e sociale di Cairate. La vita claustrale diventò una regola solo dopo la Controriforma, non devono perciò meravigliare le conseguenze della vicinanza con lo «xenochio» dove trovavano ospitalità viandanti e pellegrini. La tradizione vuole che il «Barbarossa», la notte prima della battaglia di Legnano, abbia fatto sostare il suo esercito nella piana di Cairate e lui sia stato ospitato nella foresteria. Questa fu l'occasione in cui le monache si sdebitarono per un privilegio avuto nel 1158. Inevitabile dopo Legnano, l'aumentata influenza di Milano, dapprima con i Torriani e poi con i Visconti, dopo la distruzione di Calstelseprio nel 1287. La nuova situazione è documentata anche nel Monastero con la presenza di stemmi viscontei dipinti e scolpiti, abbinati a quelli della famiglia Cairati, qui presente con un ramo secondario, perchè quello principale si era trasferito a Milano. In paese vi era poi una residen-

za dei Visconti, conosciuta come il «castello» (tra le attuali vie Dante e XX Settembre) abitati in seguito dal feudatario. Dopo i Visconti anche gli Sforza concedono dei privilegi al Monastero. Durante i lavori di adeguamento dell'edificio alle norme emanate in seguito al Concilio di Trento, la chiesa monastica assume un nuovo aspetto architettonico e viene decorata con affreschi di Aurelio Luini. E' in questa occasione che viene trovato, secondo lo storico Tristano Calco, un sarcofago, ancora visibile oggi, contenente le spoglie di una donna «riccamente abbigliata», che viene creduta Manigunda, la fondatrice. In epoca spagnola anche Cairate «viene infeudata» ad esclusione del Monastero. Siamo nel 1654 e il feudatario è Giacomo Legnani fino al 1667. Due anni dopo il feudo viene riacquistato da Alfonso Turconi al quale succede il figlio nel 1701. Con gli Austriaci il destino degli enti monastici è segnato: il nostro sopravvive fino al 1799 per aver dimostrato di essere utile alla società. Ma ciò non impedisce a Napoleone di decretarne la soppressione con la conseguente vendita all'asta dei beni. L'edificio viene diviso fra quattro nuovi proprietari che adattano i locali ai loro fabbisogni. Finalmente nel 1975 la parte orientale del chiostro viene acquistata dall'ente comunale, mentre la parte occidentale, solo pochi anni fa, è diventata proprietà pubblica grazie anche all'interessamento dell'ente provinciale, già intervenuto in casi analoghi come Santa Caterina del Sasso e Voltorre.



Bassorilievo di testa maschile
XII-XIII sec. (cm. 20x18x9)

Bassorilievo di un leone rampante
XII sec. (cm. 70x63x18)

Altorilievi di figure maschili e femminili
XII-XIII sec.

San Rocco (1525)

Abside affrescata (1480)

